

SETTIMANA POLITICA

La DC senza riparo

Fino a qualche settimana fa vi era, tra gli esponenti della DC, chi coltivava la candida illusione di poter vivere in un'olimpica calma, quasi che, pur nella difficoltà del quadro politico...



CRAXI - Un governo di unità democratica

(assai discusso, ormai) di «forze nuove» ha poi continuato a sparare bordate in diverse direzioni, contro i comunisti, contro il ministro monocolore, contro la segreteria del suo partito...

Per quanto diversamente motivati e con un ben differente grado di serietà e senso della responsabilità, i gesti di De Mita e Donat Cattin hanno comunque creato la sensazione di un convergere di tentativi per mettere in moto un meccanismo destinato a determinare una situazione nuova e difficile in una fase politica estremamente delicata.

una smagliatura tra le componenti della maggioranza congressuale (traessero stimoli e vantaggi i gruppi più conservatori, hanno però reagito le correnti della «base» e di «forze nuove», che hanno confermato il loro sostegno al governo Zaccagnini e la necessità di non intaccare l'attuale quadro politico. Da parte sua il segretario della DC, in polemica con Fanfani e altri esponenti del suo partito, ha affermato che, data la situazione di crisi politica non si esce per la via dello scontro frontale e ha ribadito l'appoggio al governo Andreotti.



DONAT CATTIN - Per il partito della svalutazione

Andrea Pirandello

Con una intervista alla «Discussione»

Andreotti (come Zaccagnini) polemizza con le tesi di Fanfani

Il presidente del Consiglio rileva che la serietà della crisi spinge a far tutto il possibile; altrimenti peserebbero sulla DC «gravi, pubbliche responsabilità» - Il presidente del Senato parla anche di ipotesi di elezioni anticipate

In vista del prossimo Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, continua ad essere abbastanza chiaro (o almeno trasparente) il tema principale in cui si muove il vertice del partito. Si discute, specialmente dopo la recente sortita di Fanfani, della possibilità di operare. Il presidente del Senato aveva in sostanza fatto intendere di non ritenere conveniente, per la DC, l'equilibrio stabilito dopo il 20 giugno; e Zaccagnini ha risposto che la soluzione della «non fiducia» è il mezzo per evitare ritorni alla politica dello scontro o per scongiurare le agitazioni che potrebbero scaturire dalle elezioni politiche anticipate.

Con un'intervista alla «Discussione» di settimana scorsa, ufficiale della DC, lo stesso Andreotti ribadisce ora le stesse argomentazioni svolte dal segretario del partito in un'intervista a «L'Espresso». Egli afferma, infatti, di credere che esistano le «premesse politiche» per uscire dalla crisi politica attraverso una soluzione prioritaria perché il governo, qualunque governo, possa efficacemente operare e la certezza di un'alternativa (non dissenso) parlamentare. La polemica del presidente del Consiglio con Fanfani risulta ancora più esplicita, quando Andreotti afferma che «la gravità della situazione economica del Paese è tale che nessuna forza politica può sottrarsi alla forza di fare quanto le è consentito, senza assumersi, altrimenti, gravi, pubbliche responsabilità».

Una corrente del MSI non andrà al congresso

L'annuncio dato da rappresentanti del gruppo di «Democrazia nazionale» dopo una tesa riunione del CC. Ulteriore passo verso la spaccatura del MSI. Al termine di una riunione del CC, il gruppo che si definisce di «Democrazia nazionale», dopo che era stata respinta una sua richiesta di rinvio del congresso fissato per il 13 gennaio prossimo, ha annunciato che non parteciperà ai lavori dello stesso congresso. Il CC del MSI è stato molto teso, con scontri a ripetizione tra i seguaci di Almirante e il gruppo che contesta l'attuale segretario. Questa opposizione si è tradotta in un voto quando il senatore Michele Pazienza, a nome di «Democrazia nazionale», ha chiesto il rinvio del congresso. La proposta è stata respinta con 160 no, 61 sì e due astenuti. Subito dopo il voto, i componenti del gruppo dissidente, che è guidato da Nencioni, Tedeschi, De Marzio e Roberti, hanno abbandonato i lavori del CC. «Ei no al rinvio del congresso - hanno dichiarato ad un'agenzia di stampa - Tedeschi e De Marzio, significano la questione sarebbe portata in Parlamento per la conseguente definizione legislativa».

Altre domande, infine, se i comunisti non notando sono il governo, non facciamo

Si è concluso a Bologna il convegno nazionale del PCI

Perché è necessario estendere ovunque i consigli di quartiere

Soltanto con il decentramento e una più ricca e diretta partecipazione dei cittadini al governo, i Comuni potranno risolvere positivamente i difficili problemi locali. Tenere conto delle diverse realtà - L'ampio dibattito e le conclusioni del compagno Cossutta

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 20. Costituire in tutto il paese - nelle grandi come nelle piccole città - i consigli di quartiere; affermare ed estendere nella pratica quotidiana un modo realistico di operare, forte su un principio e sul consenso popolare; fare del democratico, si realizza l'autogoverno. Confermando pienamente questi concetti - già contenuti nelle relazioni introduttive di Renato Zangheri e Marcello Stefanini e ampiamente sviluppati nel dibattito - il compagno Armando Cossutta ha concluso stamane a Bologna il convegno nazionale del PCI sui temi del decentramento e della partecipazione. Cossutta ha ricordato come la legge n. 278, in base alla quale già nei prossimi giorni le municipalità saranno chiamate al voto diretto per costituire i nuovi organismi (domani Novara, domenica prossima Firenze, Arezzo, Perugia), abbia solo raccolto e coordinato i criteri generali che nella pratica sono stati elaborati in molte regioni. L'adozione della legge è stata il frutto della spinta democratica, della volontà di partecipazione presente e viva nella società italiana, quella spinta e quella volontà che hanno avuto ineguocabilmente riscontro nel voto del 15 giugno '75.

All'Assemblea nazionale la FGCI discute sulla lotta per la riforma Movimento unitario di massa degli studenti contro la crisi

Il discorso del compagno Tortorella - Criticata la posizione di chi generalizza i fenomeni di disimpegno politico dei giovani - Stamane manifestazione al Metropolitan

Attorno ad un'analisi approfondita della crisi dell'impegno politico giovanile, e dei problemi posti dalla creazione di un movimento unitario di massa si è sviluppata la discussione dell'Assemblea nazionale degli studenti comunisti che si conclude oggi al cinema Metropolitan, alle 9.30 con un discorso del compagno Chiaromonte. Sul tema della crisi dell'impegno politico giovanile, e dei problemi posti dalla creazione di un movimento unitario di massa si è sviluppata la discussione dell'Assemblea nazionale degli studenti comunisti che si conclude oggi al cinema Metropolitan, alle 9.30 con un discorso del compagno Chiaromonte. Sul tema della crisi dell'impegno politico giovanile, e dei problemi posti dalla creazione di un movimento unitario di massa si è sviluppata la discussione dell'Assemblea nazionale degli studenti comunisti che si conclude oggi al cinema Metropolitan, alle 9.30 con un discorso del compagno Chiaromonte.

Bassolino nuovo segretario regionale della Campania

Il compagno Alinovi passa ad altro incarico presso la direzione del partito

NAPOLI, 20. Si è riunito ieri, alla presenza del compagno Gianni Cervetti, il Comitato regionale del PCI della Campania per discutere l'assetto della segreteria regionale. In questa occasione è stata chiesta di mettere a disposizione della direzione nazionale del partito il segretario regionale, compagno Alinovi, eletto deputato al Parlamento. Al termine della riunione è stato eletto segretario regionale il compagno Antonio Bassolino, membro del Comitato regionale. Il Comitato regionale ha messo in rilievo il contributo appassionato e fecondo del compagno Bassolino nel periodo che va dal XII congresso ad oggi, allo sviluppo della politica e dell'influenza del partito nella Campania, al suo rafforzamento e rinnovamento ed ha formulato al compagno Alinovi un'invito a lasciare i lavori di buon lavoro nella loro nuova attività. Il Comitato regionale ha

Lavoro politico del Partito in una zona non facile come la Lucchesia

Tesseramento e reclutamento in Toscana

Dal nostro inviato

LUCCA, 20. Non c'è vuol molto a convincere: quest'anno il tesseramento del Partito non ha presentato un processo di crescita del Partito che si è concretizzato in un buon successo elettorale e in un irrobustimento complessivo del PCI. Abbiamo 400 iscritti in più e circa 300 reclutati. Abbiamo costituito una sezione aziendale alla Cucurini/Cantoni, la più grossa industria della zona e siamo finalmente presenti, in modo organizzato, anche nelle zone tradizionalmente più difficili della Garfagnana e della valle del Serchio.

Espanseone e arretratezza

Oltretutto, chiariscono altri compagni, la realtà lucchese presenta notevoli squilibri. Vi sono zone di forte espansione industriale e sacche di sottosviluppo (la Garfagnana) dove c'è stato anche un notevole fenomeno migratorio. L'industria, tutto sommato, è diffusa, anche se il massiccio ricorso al cosiddetto «lavoro nero». C'è stato anche un fenomeno di massiccia fuga dei giovani dalle campagne.

Una realtà particolare

Se questa è, a grandi linee, la situazione regionale vige una realtà particolare. Evidentemente, date le premesse di cui siamo partiti, non ci sono stati, in nessun caso, grossi comuni o delle città toscane dove abbiamo il 60 per cento dei voti e una alta percentuale di iscritti. Andiamo invece a Lucca - la «bianca», nella Toscana «rossa», zona dove quell'80 per cento di iscritti non lo facciamo; ma perché ci accenniamo all'inizio, che se solo in minima parte ed è ancora, in gran parte, sostituito dalla parrocchia, tradizionale centro di vita associativa.

Il senso di due interviste

tecniche nelle scelte di politica economica; e questo richiede la partecipazione di tutti i partiti, governo, sindacati, il che specificamente include anche il partito comunista, e i sindacati ad esso affiliati. Il corrispondente del Herald Tribune aggiunge: «Il segretario di Stato Kissinger, redona nella crescente influenza un sintomo di una pericolosa instabilità del paese. Ma il punto centrale del clima che si è formato in questo paese, è che molti italiani - inclusi i più autorevoli esponenti del mondo economico - ritengono che la realtà sia esattamente il contrario. Secondo il signor Carli la stabilità, per l'Italia, richiede un ruolo più importante sia svolto dal partito comunista». Al Business Week che gli chiedeva se sia essenziale cooperare con i comunisti, Andreotti ha dichiarato: «Certamente i comunisti sono importanti perché costi-

Eugenio Manca

Felice Piemontese